

- 1 [EUROPA](#) Parlamento europeo: la Risoluzione 8 giugno 2005
Study Day in the Council of Europe
Le succès de l' Europe passe par l'éducation
Organismi associativi europei di Pedagogia religiosa
- 5 [ESPAÑA](#) Plataforma nacional en defensa de la asignatura de religión
Manifiesto sobre la enseñanza de religión en la escuela
La Conferencia episcopal sobre la asignatura de religión
Il governo cerca insegnanti di religione islamica
- 8 [FRANCE](#) Premier bilan de la loi sur le voile
- 9 [GERMANY](#) German 'holy war' over religious education
Berlino: l'ora di etica laica al posto dell'ora di religione confessionale?
Ethikunterricht in Deutschland
- 10 [ITALIA](#) Verso un nuovo profilo della materia Religione
- 11 [SUISSE](#) Journées interreligieuses 2005
- 12 [UKRAINE](#) Ukraine Churches unite to keep RE
- 12 [Newsflashes](#) Bonn – Paris – Paris – Roma – Valencia – Vienna – Australia
- 13 [Opinions](#) Umberto Eco – Silvio Ferrari – Alvaro Gil-Robles
- 14 [Books](#) - [Meetings](#) - [Links](#)

EUROPA / Parlamento europeo: la Risoluzione 8 giugno 2005

EU20 – Strasburgo, 8 giugno 2005. Dalla Risoluzione parlamentare “**La protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell’Europa allargata**” (estratti dal Testo provvisorio):

Il Parlamento europeo (*omissis*):

1. ritiene che per un’Unione allargata con 25 Stati membri e 450 milioni di abitanti sia di primaria importanza:

rinsaldare i legami tra i suoi popoli e il progetto che essa rappresenta, rafforzando nel contempo il senso di appartenenza all'UE e il **riconoscimento della storia, della cultura, della identità** e delle caratteristiche proprie di ciascuna persona (...);

21. invita le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e tutti i partiti politici democratici europei, la società civile e le associazioni ad essa appartenenti a:

- condannare tutti **gli atti e tutte le espressioni di antisemitismo e i comportamenti di razzismo antimusulmano e anticristiano**, nonché la recrudescenza di tesi negazioniste e la negazione e minimizzazione di genocidi, di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra;
- condannare tutti gli atti di intolleranza e di incitazione all'odio razziale, nonché tutti gli atti di violenza motivati dall'odio e dall' **intolleranza di matrice religiosa o razziale**, ivi compresi gli attacchi contro gli edifici, i siti religiosi e i luoghi sacri;
- condannare tutti gli atti di violenza omofobica e transfobica, ivi incluse le molestie, le umiliazioni e le aggressioni verbali o fisiche, sia da parte dello Stato che di singoli individui;
- condannare il persistere a vari livelli della **discriminazione su basi religiose ed etniche**, nonostante le importanti misure adottate dall'UE in applicazione dell'art.13 del Trattato CE (...).

22. ribadisce che **la discriminazione per motivi religiosi è proibita**; invita gli Stati membri, paesi in via di adesione e i paesi candidati ad assumere **piena libertà di religione e pari diritti per tutte le confessioni**; ribadisce inoltre che la libertà di religione non giustifica le discriminazioni, ad esempio, nel campo dell'istruzione.(...).

29. sollecita il Consiglio e la Commissione nonché i vari livelli di governo locale, regionale e nazionale degli Stati membri a coordinare le loro misure volte a combattere tutte le forme di discriminazione inclusi **l'antisemitismo, i comportamenti islamofobici/antisemitici o quelli ostili ai rom**, nonché gli attacchi contro i gruppi non residenziali, inclusi i rom, i cittadini di paesi terzi e gli apolidi, allo scopo di sostenere i principi della tolleranza e della non discriminazione, e di promuovere l'integrazione sociale, economica e politica di tutti coloro che risiedono nell'Unione (...).

57. ribadisce la propria convinzione secondo cui la memoria e l'educazione sono componenti fondamentali dello sforzo inteso a far sì che l'intolleranza, la discriminazione e il razzismo siano fenomeni appartenenti al passato, e sollecita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri ad intensificare la lotta contro tutte le forme di discriminazione:

- sviluppando la capacità di **prevenire e affrontare in modo efficace la discriminazione**, potenziando in particolare i mezzi di azione delle organizzazioni e sostenendo gli scambi di informazioni e di buone prassi nonché la creazione di reti a livello europeo (...)
- incoraggiando e diffondendo i valori e le pratiche che sono alla base della lotta contro la discriminazione, facendo anche ricorso a campagne di sensibilizzazione, poiché prevenire la discriminazione è tanto importante quanto combatterla;
- incoraggiando **la formazione degli insegnanti** in modo da dar loro migliori possibilità di insegnare nelle scuole, da un lato, la necessità di lottare contro il razzismo, l'antisemitismo e l'intolleranza, e, dall'altro, la positività della diversità culturale risultante in particolare dalla immigrazione (...).

EUROPE / Study Day in the Council of Europe

EU21 - Strasbourg, April 2005. Education that takes account of religion: How can this contribute to democratic citizenship? Europe without division between the old and the new members: those who can/wish to be members of the EU and those who cannot/do not wish to belong. The study day, which is aimed at INGOs, takes place in a context of intercultural work including the Council of Europe Projects on Education for Culture. We also hope that the day will be seen as a contribution to the current work of the Parliamentary Assembly one aspect of which is the Schneider report.

In October 2004 the ICCS (Intereuropean Commission on Church and School), in association with CoGREE (Coordinating Group on Religious Education in Europe), ran a colloquy at the Klingenthal, Alsace. The report on that meeting is available on CDrom. We were aware of the need to take account of intercultural issues in relation to dialogue that also touches on questions related to religion. The speakers described achievements in all parts of Europe.

The study day is an opportunity to share this work with INGOs as well as to contribute to Council of Europe projects, including that on Education and Culture, and to further our work with organisations that represent civil society. The instigation of the Study Day is undertaken by the ICCS with *The World Catholic Association for Communication* (in collaboration with the CEC).

Time	Thursday 28 April 2005		
	Study Day Education that takes account of religion: How can this contribute to democratic citizenship?		
9.00 am	Welcome by the President of the Parliamentary Assembly <i>M. René van der Linden</i> Cultural Identity and Religious Identity <i>Prof. Jean-Paul Willaime, CNRS</i> <i>Prof. Grace Davie, University of Exeter</i>		
11.00 am	Religious Education in Civil Society <i>Prof. Friedrich Schweitzer, University of Tübingen</i> <i>Prof. Flavio Pajer, Rome</i> (Chairman Forum for RE in Public Schools)		
12.30 pm	Lunch in the Council of Europe		
2.00-4.30 pm	Successful examples of non-confessional awareness of religion: Chaired by M. Alvaro Gil-Robles, Commissioner for Human Rights presented by <table border="1" style="margin: auto; width: 80%;"> <tr> <td style="padding: 2px;"><i>Terence Copley, Exeter University</i></td> <td style="padding: 2px;"><i>Silvo Devetak, The Maribor Project</i></td> </tr> </table> with participation from different regions of Europe	<i>Terence Copley, Exeter University</i>	<i>Silvo Devetak, The Maribor Project</i>
<i>Terence Copley, Exeter University</i>	<i>Silvo Devetak, The Maribor Project</i>		

We see the Round Table as an opportunity better to understand the challenges and opportunities presented by the "greater Europe" of member states of the Council of Europe and by the enlarged European Union. Note that "*Religious Education*" in English does not have the same confessional overtones as the literal translation into French which is "l'enseignement religieux". The best French translation is "une sensibilisation au fait religieux". [Gabriel Nissim and James Barnett, 14 March 2005]

EUROPE / Le succès de l'Europe passe par l'éducation

EU22 - Bruxelles, Juin 2005. Le mantra de Lisbonne, qui veut que l'Europe devienne « l'économie de la connaissance la plus dynamique et la plus compétitive du monde », dépend de son système éducatif. Or la politique de l'éducation relève de la compétence des Etats et non de l'Union européenne, ce qui la prive du contrôle d'un élément essentiel à ses ambitions et fait de la proposition citée quelque chose de plus facile à dire qu'à faire. Avec une Union à 25, les normes éducatives et les qualifications sont multiples, en particulier au niveau supérieur et universitaire. Afin de résoudre ces problèmes, la Déclaration de Bologne de 1998 prévoit l'établissement d'un Espace européen de l'Enseignement Supérieur d'ici 2010. Ce Processus a ensuite été élargi à une quarantaine de membres et doit s'élargir encore pour inclure l'Arménie, l'Azerbaïdjan, la Géorgie, la Moldavie et l'Ukraine.

La Déclaration de Bologne envisage six domaines d'action qui concernent l'équivalence des degrés universitaires, la mobilité des étudiants, enseignants et chercheurs, la coopération pour la qualité des enseignements et l'établissement d'un système de cumulation et de transfert de crédits d'une université à l'autre. Pour reprendre la formule de la Commission européenne, le processus de Bologne vise « à faire converger les systèmes d'enseignement supérieur en Europe vers un système plus transparent qui placerait les systèmes nationaux diversifiés dans un cadre commun », reposant sur la reconnaissance des qualifications obtenues dans le cadre de trois cycles : licence, master et doctorat. Ceci contribuerait en outre à la réalisation d'une base de connaissances véritablement européenne en accord avec les ambitions de la Stratégie de Lisbonne. Le processus de Bologne s'efforce donc de fournir un cadre dans lequel les Etats membres peuvent réformer leur système éducatif national. Il est impératif que ces réformes aient lieu dans une perspective plus large compte tenu de la concurrence mondiale dans ce domaine. Deux études récentes, mettant l'accent sur la recherche, ont montré qu'il n'y avait qu'une petite poignée d'universités européennes dans les 50 meilleures universités du monde. Il faut noter à cet égard les performances impressionnantes des Etats-Unis et de l'Asie concernant l'atteinte du troisième cycle et l'accès à l'enseignement supérieur, qui dépassent de loin les performances de l'UE en la matière.

Les ministres européens de l'éducation, réunis à Bergen, Norvège, les 19-20 mai 2005, espèrent remédier à cette situation en adoptant des plans concrets en accord avec le processus de Bologne. Les plans adoptés concernent l'établissement d'un cadre européen de qualifications concernant l'apprentissage et établissant en autres choses une gamme de crédits équivalents pour chaque niveau. Les ministres ont adopté à Bergen des propositions de normes européennes pour les universités et les organismes nationaux

concernant la qualité des enseignements dispensés. Dans cette perspective, des niveaux d'équivalence minimale sont prévus, ce qui devrait faciliter la reconnaissance mutuelle des qualifications et des compétences et rendre le système plus transparent aux citoyens européens ainsi qu'au marché de l'emploi européen.

Ces initiatives n'auront de succès que si elles sont fidèlement mises en œuvre à l'échelon des gouvernements nationaux, en concertation et en partenariat avec les autres parties prenantes. La Commission européenne reconnaît que pour atteindre les objectifs de l'Espace européen de l'enseignement supérieur, il faudra absolument que « les gouvernements, les institutions, les étudiants et le personnel enseignant fassent des efforts substantiels », mais que c'est aux ministres de l'éducation eux-mêmes à faire avancer le Processus. [Clare Coffey, *Europe Infos*, juin 2005].

EUROPA / Organismi associativi europei di Pedagogia religiosa

EU23 – Funzionano in Europa diverse organizzazioni transnazionali che si interessano di educazione religiosa, specialmente in ambito scolastico. Alcune sono nate da decenni, altre sono più recenti. In genere sono di tendenza monconfessionale, ma non è esclusa una reciproca ospitalità interconfessionale. I membri sono per lo più esperti a livello nazionale, esponenti qualificati delle rispettive chiese, docenti universitari di discipline attinenti lo studio e la trasmissione del religioso. Diamo una rassegna delle principali sigle, con i relativi indirizzi per chi desidera ulteriori informazioni.

CoGREE (*Coordinating Group for Religious Education in Europe*) – Nato nel 1998 per iniziativa del prof. Peter Schreiner del Comenius-Institute dell'università di Münster, l'ente promuove la collaborazione tra organismi e gruppi europei che operano nell'istruzione religiosa scolastica confessionale e aconfessionale. Il gruppo è formato da un rappresentante dei vari organismi esistenti in Europa (sostanzialmente quelli qui sotto elencati), e si riunisce ogni due anni. [www.cogree.org; president@iccsweb.org].

EAWRE (*European Association for World Religions in Education*) – Associazione indipendente e interconfessionale di docenti universitari in discipline religiose e di insegnanti di religione, che intendono promuovere nella scuola pubblica un approccio pedagogico-culturale all'universo delle religioni, lavorando con metodologia comparativa in un'ottica transconfessionale o multi-religiosa. [Westerman@psy.vu.nl].

ECCE (*European Conference on Christian Education*) – E' il luogo di scambio di idee, modelli e prassi per quanti, nel mondo protestante, operano in particolare nelle Scuole domenicali. Resta aperto comunque ad apporti di altre tradizioni confessionali e ad altri contesti educativi. [rchpard@protestant.ch].

EEC (*Equipe européenne de catéchèse*) – Nata fin dai primi anni Cinquanta come gruppo informale (non istituzionale), raggruppa esperti e responsabili della catechesi cattolica, che partecipano a titolo di competenza personale agli incontri biennali. Vi sono rappresentati una ventina di paesi. Dal suo ceppo si sono costituiti via via altri gruppi europei specializzati, come l'Équipe della catechesi per l'adolescenza, il Gruppo dei catecumenati, e lo stesso Forum per l'insegnamento della religione. [eak.eec@euronet.be]

EFTRE (*European Forum for Teachers of Religious Education*) – Coordina a livello europeo le attività delle diverse associazioni nazionali o regionali di insegnanti di religione, nonché le ricerche degli istituti superiori di formazione di detti insegnanti. Annovera una cinquantina di membri da una decina di paesi, specie del centro-nord Europa. Organismo non confessionale per statuto, mira alla qualificazione professionale dell'educazione religiosa, accogliendo indifferentemente rappresentanti di gruppi o associazioni sia confessionali che aconfessionali. [Marit.Svare@demmh.no].

EuFRES (*European Forum on Religious Education in Schools*) – E' espressione non gerarchica delle varie componenti del mondo cattolico europeo impegnate nella teoria e nella prassi dell'insegnamento della religione. Al gruppo, nato nel 1984, partecipano una cinquantina di membri tra docenti di discipline religiose e pedagogiche, ricercatori e pubblicisti in pedagogia scolastica, rappresentanti di associazioni professionali nazionali, responsabili di uffici-scuola nazionali, provenienti da una ventina di paesi. Tiene sessioni di studio biennali a turno nei diversi paesi. L'originario profilo confessionale non pregiudica l'evoluzione verso una collaborazione con persone e istituzioni di altre tradizioni religiose. Suo organo di informazione è attualmente questo stesso Notiziario *EuForNews*. [Info in *Lumen Vitae* 2005/2, 231-239; Segreteria: jhisch@gmx.at].

IV, o IACE (*International Association for Christian Education*) – Raggruppa e coordina le associazioni di insegnanti di religione protestanti di alcuni paesi nordici a maggior intensità evangelica. Propugna la responsabilità civile ed educativa dei cristiani nella scuola pubblica. Suggerisce linee di politica educativa a chiese nonché a rappresentanti politici [eckart.marggraf@t-online.de].

ICCS (*Intereuropean Commission on Church and School*) - E' una rete di chiese evangeliche, di istituti di scienze educative e religiose, di organismi statali, cointeressati ai problemi dell'educazione religiosa nei sistemi pubblici. Vi partecipano i rappresentanti istituzionali di una ventina di paesi, quasi sempre del centro-nord europeo. L'intento che anima la commissione è di favorire nell'istruzione religiosa l'apertura ecumenica e una mutua comprensione tra alunni di diversa appartenenza culturale e religiosa. Tiene incontri triennali e si avvale di un centro editoriale presso l'università di Münster. [president@iccsweb.org].

RE-Network (*Network for Religious Education in Europe*) - Struttura pluriconfessionale di supporto all'educazione religiosa nei paesi dell'Europa centro-orientale, in particolare attraverso l'organizzazione di seminari di formazione per insegnanti e l'offerta di risorse didattiche, anche materiali, alle chiese più indigenti di mezzi e di personale specializzato. Lavora in stretto rapporto con le comunità locali, specialmente con le chiese ortodosse.

ESPAÑA / Plataforma nacional en defensa de la asignatura de Religión

ES13 – Valencia 1 de Julio de 2005. *Ante el próximo comienzo de los trabajos de la Comisión mixta CEE-Gobierno para abordar la cuestión de la Enseñanza religiosa escolar (ERE), la Plataforma nacional en defensa de la asignatura de Religión, como representante del sentir de un gran número de ciudadanos españoles, quiere transmitir a los responsables de ambas instituciones su sincero deseo de que por fin se llegue a un acuerdo satisfactorio y definitivo para todos (padres, profesores y alumnos), en aras de la necesaria estabilidad del sistema educativo, la formación integral de la futuras generaciones y el respeto escrupuloso a los derechos y libertades constitucionales.*

Apelamos a la responsabilidad, buena voluntad y altura de miras de las personas encargadas de esta tarea para que sepan orientarla por caminos que conduzcan a puntos de encuentro y faciliten el entendimiento. Confiamos en que la búsqueda del bien común prevalezca frente a cualquier interés particular o partidista, por legítimos que éstos sean.

Por otra parte, adjuntamos un documento, elaborado por la propia Plataforma, con la esperanza de que les pueda servir de referencia y ayuda en su cometido. En él expresamos nuestro parecer sobre los aspectos fundamentales a tener en cuenta en la negociación: la plena integración curricular de la asignatura de Religión, la dignidad y estabilidad de los profesores que la imparten y el derecho de los padres a elegir una educación religiosa y moral conforme a sus propias convicciones personales. Entendemos que cualquier acuerdo que se alcance debe comprender inexcusablemente estos tres elementos de la forma más adecuada y válida, sea ésta cualquiera de las aportadas durante el pasado período de debate u otra que pudiera surgir en este momento.

Creemos que sería un grave error desaprovechar esta oportunidad para zanjar, de una vez por todas y consensualmente, una cuestión que ya está superada hace tiempo en la mayoría de los países europeos. Lamentaríamos que se llegase a esa situación. No obstante, llegados a ese punto, nos veríamos en la obligación de continuar nuestra justa reivindicación por los cauces legalmente establecidos y con todos los medios que el Estado de Derecho pone a nuestro alcance. Agradeciéndoles de antemano su esfuerzo y dedicación, y reiterándoles nuestro más sincero deseo de éxito, les saluda atentamente.

Valencia 1 de Julio de 2005.

Plataforma Nacional en defensa de la asignatura de Religión

Documento

La Plataforma Nacional en defensa de la asignatura de Religión de cara a las negociaciones de la comisión mixta, Gobierno-Conferencia Episcopal, pretende:

1. Manifestar con claridad los principios irrenunciables, que no están recogidos y que creemos lesionados en el anteproyecto LOE:

a. Que en la disposición adicional II no aparezca claramente expresada la presencia de la asignatura en los niveles correspondientes a las enseñanzas regladas no universitarias. (Una lectura restrictiva del punto I de la adicional podría no incluir la asignatura de religión ni en educación infantil ni en Ciclos formativos).

b. Que no fundamenta la presencia de la asignatura ni en la Constitución (27.2; 27.3), ni en las fuentes del currículo, ni en la amplia legislación sobre los derechos humanos. Que el cumplimiento de los acuerdos del Estrado con la Santa Sede no es la fuente del derecho de los padres, sino un modo concreto de salvaguardarlos y ponerlos en práctica.

c. Que no se modifique la situación laboral del profesorado de religión en función de las expectativas marcadas por el libro verde, antes bien se consolida la fragilidad laboral del profesorado.

d. Consideramos inadecuado : 1/ Dispersar los contenidos del hecho religioso el lugar de definir un área común que comprenda la pregunta del hombre por el sentido de la existencia y sus consecuencias

históricas, antropológicas, culturales; 2/ que no sea impartida con la condiciones académicas de cualquier asignatura y por un profesorado especializado; 3/ Que no sea, desde la opcionalidad, respetuosa con la convicciones morales y religiosas.

e. Que no se salvede con claridad el derecho de los padres a la libre elección de centro.

2. De cara a las negociaciones de la comisión mixta proponemos:

a. Que se desbloquee la situación

b. Una reorientación del estatuto de la asignatura y del profesorado que recoja: 1/ Las consecuencias curriculares de la formación integral: el ámbito de la formación integral incluye la formación ética, moral, cívica y religiosa – 2/ El derecho constitucional a recibir esa formación conforme a las propias convicciones morales y religiosas exige, prever la posibilidad de un desarrollo confesional de estas enseñanzas – 3/ Estas enseñanzas al ser curriculares se establecen en relación con los Objetivos Generales del sistema educativo y son, por lo tanto, fruto del consenso social – 4/ La exigencia por su importancia y para su viabilidad, a todos los efectos, de un rango equiparable a las demás asignaturas, tanto en su configuración curricular como en su encaje en la normalidad académica – 5/ Impartir esta asignatura exige un ejercicio de lealtad constitucional y garantizar la educación conforme a las propias convicciones. Por ello: (1) El profesorado que lo imparta ha de ser especialista con la titulación exigida y los mismos derechos y deberes que el resto del profesorado; (2) El funcionamiento de ésta asignatura ha de seguir el modo ordinario de todas las materias del currículo. No obstante, la posibilidad de la opción confesional exige la participación de las confesiones religiosas con las que existen acuerdos al efecto.

Defendemos que la mejor vía para superar el debate será el diálogo, el consenso social y la participación de las partes implicadas. Es necesario garantizar la estabilidad de la solución a través de un acuerdo educativo de consenso que supere cualquier alternancia política y contribuya a la paz escolar, condición indispensable para la calidad de la enseñanza.

La *Plataforma Nacional en defensa de la asignatura de Religión* está formada por 36 plataformas.

PLATAFORMA NACIONAL EN DEFENSA DE LA ASIGNATURA DE RELIGION*

*Nota – Para cualquier aclaración: Diego Muñoz del Viejo, coordinador de la Comisión de propuestas: diego@religionenlaescuela.org

ESPAÑA – Manifiesto sobre la enseñanza de la religión en la escuela

ES14 – Úbeda, 12 de febrero de 2005. *Las profesoras y profesores que hemos participado en el Seminario “¿Religión en la escuela? El hecho religioso en el sistema educativo español” que conjuntamente ha organizado la Fundación Santa María y la Escuela Universitaria de Magisterio “Sagrada Familia”, en Úbeda (Jaén), durante los días 10 al 12 de febrero de 2005, concluimos la reflexión realizada manifestando públicamente lo siguiente:*

1. Consideramos imprescindible poner de relieve la importancia de lo religioso en el mundo como realidad sustancial y no marginal. El ser humano necesita valores, ideales y horizontes de sentido para responder a las preguntas acerca del significado de la vida. El saber religioso es existencial, no se queda en la razón porque busca una respuesta integral a las necesidades humanas y las desborda. La religión se dirige a la mente y al corazón de la persona e incluye, aunque no se limita, al marco de la racionalidad reflexiva, crítica y realista de la filosofía y de la ciencia. Entendemos que el hecho religioso, y su concreción en una religión determinada, tiene repercusión en todas las dimensiones de la persona.

2. Creemos que hoy, de una manera especial, es imprescindible una adecuada educación en valores a lo largo de todo el proceso educativo. La educación tiene que ayudar al alumnado, sin restricciones ni discriminaciones de ningún tipo, a su formación integral como personas y como ciudadanos, a realizar su propio proyecto de vida en el marco de una sociedad democrática comprometiéndose en la construcción de un mundo más justo y solidario.

3. Pensamos que la enseñanza religiosa tiene que estar presente en la escuela por razones antropológicas y pedagógicas, así como culturales e históricas, con una legitimidad propia en el ámbito escolar. La enseñanza religiosa debe integrarse en el cuadro de las finalidades educativas de la escuela: situarse lúcidamente ante la tradición cultural, insertarse críticamente en la sociedad y dar respuesta al sentido último de la vida con todas sus implicaciones éticas.

4. Entendemos que la enseñanza de la religión es abiertamente compatible con el estado de derecho y con la sociedad plural en la que convivimos. Es un derecho de los alumnos y las alumnas y una responsabilidad de los padres que encuentra su expresión en la Declaración Universal de los Derechos Humanos, en la

Constitución española, en la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea y en los demás tratados y acuerdos internacionales firmados y ratificados por el Estado español.

5. Creemos que es necesario y posible conseguir un pacto escolar integrador, duradero y consensuado. Este pacto protegería al sistema educativo de las convulsiones provocadas por las alternancias políticas. Pacto que ha de incluir una solución igualmente consensuada para la enseñanza de las religiones en el sistema educativo español. Esta solución ha sido realizada en muchos países europeos; lo cual reafirma nuestra confianza en la posibilidad fáctica de este pacto.

6. Siendo conscientes de que nos educamos juntos cuando afrontamos en común los desafíos de la vida colectiva, consideramos necesario que los educadores sean no sólo expertos sino referentes adultos válidos para su alumnado.

7. Proponemos la creación de un área de conocimiento que incluya la dimensión axiológica (educación en valores), el hecho religioso como realidad cultural e histórica y la enseñanza de la religión en sus distintas confesiones para quienes lo deseen.

8. Afirmamos que la enseñanza de la religión en la escuela requiere una metodología propia y específica, distinta de la catequesis, acorde con las funciones de la escuela y el rigor científico de la asignatura.

9. Reclamamos la presencia de las Ciencias de la Religión en el marco del sistema universitario español público y no confesional, al igual que ocurre en otros países de la Unión Europea. Esto permitiría una formación inicial y permanente del profesorado que imparte esta área de conocimiento.

10. Consideramos necesario, finalmente, que el profesorado que imparte la enseñanza de la religión alcance una situación laboral de plena estabilidad en la Administración educativa. El profesorado de religión requiere, al igual que cualquier otro profesional de la enseñanza, de una estabilidad jurídica y unos procedimientos objetivos para su selección, su valoración y su eventual remoción.

• Ver también la *Plataforma Asturiana en defensa de la asignatura de Religión*, publicada en "Religión y Escuela", marzo 2005, 14-15 [www.religionenlaescuela.org].

ESPAÑA / La Conferencia episcopal sobre la asignatura de Religión

ES15 - Madrid el 23 de junio de 2005. *Tras la primera reunión de la Comisión mixta Iglesia-Gobierno, el pasado día 23 de junio, la Oficina de información de la Conferencia episcopal española hizo público un comunicado, del que ofrecemos un extracto con lo esencial.*

Esta reunión ha sido un primer encuentro en el que hemos expuesto nuestras preocupaciones por la educación española en general, por las concretas dificultades que genera el Anteproyecto de Ley Orgánica de Educación en lo que se refiere a la escuela de iniciativa social, la libertad de enseñanza, la nueva materia de Educación para la ciudadanía y las necesarias concreciones al contenido de la Disposición adicional II sobre la ERE y sus profesores. En estos puntos hemos apoyado las enmiendas presentadas por las instituciones que defienden la libertad de enseñanza.

A este respecto, queremos recordar que la postura de la CEE está fundamentada en el artículo 27.3 de la Constitución y en el Acuerdo entre el Estado español y la Santa sede, de 3 de enero de 1979. El artículo 27.3 obliga al Estado a garantizar el derecho de los padres a la formación religiosa y moral según las convicciones. Por ser la formación religiosa y moral un derecho fundamental, creemos que es básico para la formación de los alumnos y fundamental para la obtención de la formación integral. En consecuencia, no puede ser infravalorada, sino que debe figurar como área junto al resto de las enseñanzas.

En concreto, para que esta enseñanza se dé con las garantías mínimas, debe ser equiparada a disciplina fundamental, según establece el mencionado Acuerdo internacional, es decir, debe impartirse con las mismas condiciones académicas y didácticas que el resto de las áreas. Todo lo cual supone que las autoridades académicas habrán de adoptar las medidas oportunas para que el hecho de recibir o no recibir la enseñanza religiosa no suponga discriminación alguna en la actividad escolar. Para responder a las convicciones plurales de los padres, el Estado debe garantizar que se oferten las posibles opciones que respondan a las distintas convicciones, libremente asumidas. El derecho a la formación es de todos, no sólo de los que optan por la religión católica. No pretendemos que todos estudien religión, sino que todos sean formados según sus convicciones.

Deseamos que la enseñanza de la Religión, tan importante para la maduración humana de los jóvenes, obtenga un estatuto jurídico estable, fruto del mayor acuerdo social y político que garantice definitivamente la estabilidad de esta materia en el ámbito educativo.

ESPAÑA / Il governo cerca insegnanti di religione islamica

ES16 - Madrid, maggio 2005. Il governo spagnolo progetta di ampliare il contingente degli insegnanti di religione islamica per il prossimo anno 2005-2006, in conformità all'accordo di cooperazione sottoscritto tra lo Stato e la Commissione islamica. Rappresentanti del ministero della Giustizia e di quello dell'Istruzione si sono riuniti con rappresentanti dei musulmani per procedere all'aumento del numero degli insegnanti di islam (per ora presenti solo nelle città autonome di Ceuta e Melilla), da destinare a quelle comunità autonome con maggior presenza musulmana, come Madrid, la Catalogna, l'Andalusia e la Comunidad valenciana. Il ministero dell'Istruzione ha sollecitato la Comunità islamica a presentare una relazione sugli insegnanti che rispondono ai requisiti stabiliti e che sarà presa in considerazione in una prossima riunione comune. I maestri che impartiranno l'ora di islam nella scuola pubblica dovranno avere un titolo universitario, preferibilmente in Scienze dell'educazione, conseguito in Spagna, aver seguito un corso sull'ordinamento giuridico spagnolo e parlare in "perfetto castigliano".

La Commissione islamica – ha spiegato il segretario generale Mansur Escudero – vuole contribuire al progressivo ampliamento dell'insegnamento dell'islam a tutta la Spagna, con una migliore formazione dei docenti. Per questo, propone la creazione di un centro superiore di formazione degli insegnanti, che garantisca le conoscenze, le metodologie e gli strumenti didattici necessari. Siccome per questo centro di specializzazione ci vorrà del tempo, i musulmani organizzano per il prossimo anno un corso per "Operatori professionali in Cultura, Civiltà e Religione islamica", che sarà impartito attraverso la Uned da professori di questa università e di quella autonoma di Madrid, con una durata di 500 ore. Il corso, che si realizzerà attraverso internet, potrà essere tenuto in considerazione al momento di selezionare i candidati per i futuri posti di insegnante.

La Commissione islamica sarà incaricata di selezionare i docenti di islam nei centri educativi sostenuti con fondi pubblici, mentre il ministero dell'Istruzione deciderà sulla distribuzione territoriale. I requisiti richiesti dalle federazioni islamiche ai docenti sono: la conoscenza del programma, della lingua castigliana, e, nel caso, della lingua propria della comunità autonoma. I requisiti legali sono un titolo di scuola superiore o di "magisterio" (diploma universitario in scienze dell'educazione). Titoli, questi, chiesti dalla Amministrazione, sebbene negli accordi tra Stato e Commissione islamica del 1996 questo dato non sia specificato. Il ministero dell'istruzione, in effetti, chiede che i nuovi docenti di religione islamica siano in possesso del titolo di "magisterio" (dal quotidiano *La Razón*, 23 maggio 2005).

FRANCE / Premier bilan de la loi sur le voile

FR25 – Paris, mai 2005. D'après un sondage CSA, 65% des sondés se disent favorables a la loi de mars 2004 interdisant le port de signes religieux ostensibles à l'école. Après un an d'application, le ministère de l'Education fait un premier bilan : 47 jeunes filles exclues, 15 inscriptions au Cned (Centre national d'enseignement à distance) sans passage devant un conseil de discipline et 550 cas solutionnés par le dialogue. En revanche, les abandons d'études n'ont pas été chiffrés.

De leur côté, les organisations musulmanes présentent un état des lieux beaucoup plus contrasté. Dans un Livre blanc (*Rentrée 2004 : une vérité dévoilée*, éd. Gédis), le Comité « 15 mars et liberté » (coordination qui rassemble des représentants de l'UOIF, de la Ligue française de la femme musulmane et du Fonds de défense des musulmans en justice) dénombre 806 'victimes' : au moins 25 cas de jeunes filles de moins de 16 ans déscolarisées, une centaine d'abandons d'étude, près de 70 inscriptions à l'étranger, notamment en Turquie et en Belgique, 3 inscriptions dans l'enseignement catholique. En outre, une douzaine d'élèves ont pu rester dans leur établissement en optant pour un « foulard discret ». Quant aux 500 jeunes filles qui ont accepté de retirer leur voile, elles seraient « dans un état psychologique déplorable ».

De fait, les élèves déscolarisées ont bien du mal à poursuivre leurs études. Il n'existe actuellement que 3 établissements privés musulmans en France. Des cours dans des mosquées sont quelquefois proposés, mais les professeurs bénévoles font défaut. Les parents vivent difficilement cette situation. Comme l'explique le père de l'une d'entre elles : « on a institutionnalisé le rejet et nous souffrons à travers la souffrance de nos enfants ».

Face à cette situation, les projets d'établissements scolaires musulmans se multiplient. Mais, sans contrat d'association avec l'Etat, il leur est quasi impossible d'équilibrer leurs comptes. C'est le cas du collège La Réussite à Aubervilliers. Les frais de scolarité s'y élèvent à 1500 euros par élève et ne couvrent pas le coût réel d'un élève qui avoisine les 4500 euros. Seule solution : faire appel à des donateurs. (cf. « Lever le voile » in *Esprit*, janvier 2005, ainsi que *Education : synthèse de l'actualité*, n.68, avril 2005).

GERMANY / German 'holy war' over religious education

DE26 (cf. DE27) - Gerhard Schroeder, the German Chancellor, is reported to have intervened with Social Democrat party colleagues in Berlin after a plan to introduce the teaching of secular moral values in Berlin schools turned into a national controversy when it was learned that religious instruction would be relegated to an optional extra.

Angela Merkel, the leader of the rightwing Christian Democrats (CDU) and the Central Committee of German Catholics (ZDK) last month rejected the proposals. Ms Merkel said it was totally inappropriate that religious instruction in the German capital should be undermined by government interference. She was speaking after consulting the president of the ZDK, professor Hans Joachim Meyer. Both said they termed a falsely based secularism with great concern, sentiments echoed by pope Benedict XVI before his election as Pope. It is planned to introduce education in values on a compulsory basis from the 2006-07 academic year. Religious instruction in German public-sector schools would remain as an optional extra. The plan has the backing of the Berlin state party conference of the Social Democrats (SPD). This has now sparked off talk among commentators of a 'holy war', a 'church struggle' and even of a return to the religious hostility of the East German regime. Herman Kues, church policy spokesman for the CDU/CSU group in the German national parliament, has spoken of "an attack on our basic social consensus".

The CDU has threatened to take legal action against the Berlin Senate. The president of the Evangelical Church in Germany, bishop Wolfgang Huber, has published an open letter warning that the basis of religious instruction would be jeopardised by the plan. He said that the "soulless transmission of information" about religion could not be a substitute for religious instruction. The Green Party in the parliament has also attacked the plan, arguing that it would be wrong to make ethics compulsory while leaving religious instruction out on a limb.

The response from the Berlin authorities and the Mayor, Klaus Wowereit, in a letter to bishop Huber, is that the intention is not to undermine religious instruction but to create a programme to ensure that ethics, philosophy and values are taught on a unified basis to all pupils. Herr "Wowereit has said voluntary religious education would continue and would be funded by the Berlin state. However, the consistory president of the Berlin Evangelical Synod, Ulrich Seelemann, has said out that his church's current financial plight is partly due to the Senate's unilateral reduction of the annual state subsidy for religious instruction last year from more £21 million to little over £18 million. (Peter Wood, *The Tablet*, 7 May 2005).

Berlino : Ora di etica laica al posto dell'ora di religione confessionale?

DE27 (cf anche DE26) - I partiti di governo dello stato federale (Land) di Berlino, socialdemocratici e socialisti (ex comunisti), intendono istituire nella scuola pubblica un insegnamento sui valori etici nella società. Sono stati spinti dal fatto che ultimamente, in una scuola con una forte presenza di allievi musulmani, la maggior parte di loro hanno approvato l'uccisione di una giovane donna turca da parte dei suoi fratelli perché aveva lasciato la famiglia per vivere da sola come una donna tedesca. L'insegnamento etico come materia speciale non è una idea nuova, ma finora non è stata attuata in Germania; l'etica dovrebbe essere invece parte di tutte le materie scolastiche. Un'etica "statale" ricorda capitoli oscuri del passato e violerebbe forse la neutralità dello stato. Inoltre, chi deciderà che cosa si insegnerà e come? Il sindaco e presidente del Land, Wowereit, ha invitato le chiese a partecipare alla definizione della materia (in effetti, la scuola in Germania è competenza dei Länder).

L'idea delle chiese, appoggiate dalla comunità ebraica, è un'altra: fare di questa materia una disciplina opzionale dalla quale ci si può esentare a favore dell'insegnamento religioso impartito dalle chiese o dalla comunità ebraica. Questo avrebbe come conseguenza che anche i musulmani e altri gruppi riconosciuti potrebbero istituire il proprio insegnamento nella scuola pubblica. Una tale istanza musulmana non esiste ancora, ma si sta formando. Finora, le lezioni di religione impartite dalle comunità religiose o di libero pensiero riconosciute si svolgono nelle scuole e sono in gran parte sov menzionate dallo stato. Se possibile sono inserite nell'orario scolastico, ma spesso si svolgono prima o dopo l'orario normale, gravando così i partecipanti e gli insegnanti. Questo non cambierebbe con l'introduzione dell'insegnamento etico previsto.

Le chiese e la comunità ebraica hanno lanciato con grande successo una raccolta di firme contro la nuova materia scolastica obbligatoria; il vescovo protestante Huber non perde occasione di parlarne con profonda indignazione, ricordando ai partiti governativi che i cristiani potrebbero reagire nelle elezioni del 2006. Inoltre si è formato un *Notbund Religionsunterricht* (comitato d'emergenza per l'insegnamento religioso), il cui nome ricorda la resistenza antinazista dei protestanti degli anni 30, mentre i democristiani promettono di annullare la nuova materia quando subentreranno all'attuale governo. Il congresso del partito socialdemocratico, il 9-10 aprile scorso, non si è mostrato particolarmente impressionato e ha votato a grande maggioranza per l'insegnamento etico obbligatorio. (Tilman Hachfeld, in *Riforma. Settimanale delle Chiese evangeliche, battiste, metodiste e valdesi*, 22 aprile 2005).

Ethikunterricht in Deutschland

DE28 - Aus: Hans Mendl, *Ethikunterricht in Deutschland*, in „Religionspädagogische Beiträge“, 52/2004, 49-66. Der Beitrag beruht auf einem Vortrag des Verfassers im Rahmen des 6.Deutsch-Ungarischen Theologentags am 17.2.2004 in Budapest.

Bundesland	Konfessioneller RU nach Art 7 GG	Ethikunterricht	Bezeichnung
Baden-Württemberg	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Ethik
Bayern	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Ethikunterricht
Berlin	Wahlfach	Wahlfach ordentliches Pflichtfach	Ethik / Philosophie Philosophie (Oberstufe)
Brandenburg	Ersatz-(bei Abmeldung von LER)bzw. Wahlfach (bei Besuch von LER)	ordentliches Pflichtfach	LER (Lebensgestaltung-Ethik – Religionskunde)
Bremen	kein konfess.RU; „Bibl. Geschichte auf allgem. christl. Grundlage“	Ab Kl.7 als Pflicht-Alternativfach zur Biblischen Geschichte	Philosophie
Hamburg	ordentliches Pflichtfach ordentl. Wahlpflichtfach (ab Kl.9)	ordentl. Wahlpflichtfach	Ethik (ab Kl.9) Philosophie (Oberstufe)
Hessen	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Ethik
Mecklenburg-Vorpommern	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Philosophieren mit Kindern (1-10) Philosophie (Oberstufe)
Niedersachsen	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Werte und Normen
Nordrhein-Westfalen	ordentliches Pflichtfach	Wahlfach (Schulversuch) ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Prakt. Philosophie Philosophie (Oberstufe)
Rheinland-Pfalz	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Ethik
Saarland	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach	Allgemeine Ethik
Sachsen	ordentliches Pflichtfach	ordentliches Pflichtfach	Ethik
Sachsen-Anhalt	ordentl. Wahlpflichtfach	ordentl. Wahlpflichtfach	Ethikunterricht
Schleswig-Holstein	ordentliches Pflichtfach	ordentl. Pflicht-Ersatzfach (nicht in der Grundschule)	Philosophische Propädeutik/ Philosophie
Thüringen	ordentliches Pflichtfach	ordentliches Pflichtfach	Ethik

ITALIA / Verso un nuovo profilo della materia Religione

IT32 - Trento, 8-9 aprile 2005. Si è svolto a Trento, presso l'Istituto accademico per le Scienze religiose, integrato nell'Istituto Trentino di Cultura, un seminario dedicato alla verifica di un documento che vuole offrire una proposta sul tema – ormai largamente dibattuto non solo in Italia – dell'istruzione religiosa nella scuola pubblica. La denominazione della materia è oscillante e va da “studio del fenomeno religioso”, a “cultura religiosa”, a “storia delle religioni”, espressione quest'ultima che rievoca una disciplina ormai classica nel sistema universitario italiano. Tra i promotori il teologo Antonio Autiero, direttore dell'Istituto e professore a Münster, il pastore Ermanno Genre, professore alla facoltà valdese di Roma, Flavio Pajer, docente di pedagogia delle religioni a Roma e presidente del Forum europeo dell'istruzione religiosa, Lino Prenna, filosofo e pedagogista dell'università di Perugia. Tra i partecipanti Emilio Butturini, preside e docente di storia della scuola a Verona, Sergio De Carli, insegnante alla libera università di Urbino e presidente della Associazione nazionale insegnanti di religione, diversi qualificati responsabili degli uffici educativi dell'arcivescovado trentino e, tra i politici nazionali, il senatore Giorgio Tonini dei Democratici di sinistra e Franco monaco, vicepresidente del gruppo parlamentare della Margherita.

Un curriculum nuovo – Punto di partenza del dibattito un foglio di lavoro che delinea “l’ipotesi di un curriculum organico di educazione religiosa scolastica, che contribuisca creativamente al conseguimento di specifiche finalità educative-critiche di una scuola centrata sulla persona”, così descritto:

a) di iniziazione all’ “alfabeto simbolico” e alla “grammatica” del linguaggio religioso, partendo induttivamente dalle espressioni della religiosità locale per allargare via via l’esplorazione alla più ampia morfologia del comportamento religioso (scuola primaria);

b) di decodificazione dei segni e dei valori esistenziali veicolati dall’universale esperienza religiosa dell’uomo storico in Italia, in Europa, nel mondo (scuola secondaria di primo grado);

c) di più compiuta capacità storico-critica, comparativa e antropologico-etica in riferimento, privilegiato ma non esclusivo, al portato culturale politico valoriale delle tradizioni cristiane e delle fedi monoteistiche (scuola secondaria di secondo grado).

Tutti consenzienti sul cambiamento culturale che impone alla scuola in Europa il pluralismo delle religioni e la constatazione che l’attuale sistema italiano, basato sull’insegnamento della sola cultura cattolica lascia senza adeguata educazione una parte sempre più numerosa di allievi (vuoi perché cresce il numero dei non-avvalentisi, vuoi perché aumenta la presenza della popolazione non cattolica), le vie per un miglioramento dell’offerta scolastica appaiono particolarmente difficili. Lo hanno evidenziato particolarmente i due parlamentari Tonini e Monaco, rilevando anche la diffusa ignoranza del problema nei politici, aggiunto all’uso strumentale del fatto religioso da parte della destra e al ...non-uso di comodo, per evitare grane, da parte della sinistra.

Una proposta transitoria – La scelta operativa, di medio periodo, postulata dagli organizzatori del seminario, e contenuta nel “documento di lavoro”, è quella di sostituire il vuoto di educazione al fatto religioso cui sono costretti i non-avvalentisi, anche in assenza di quelle “attività alternative” che pur sarebbero possibili, con “un regime di opzionalità obbligatoria, passando intanto attraverso l’istituzione, per i non-avvalentisi, dell’ora alternativa come vera materia scolastica, attinente all’area sociale etico-religiosa e con docenti già attivi nell’organico della scuola”. Questa proposta, pur essa di non facile soluzione (in alcune Intese dello Stato italiano con le religioni minoritarie si esclude persino la possibilità di un insegnamento religioso “diffuso”), è stata contrastata dai rappresentanti della diocesi trentina, che propongono la loro esperienza di rendere sempre più ‘scolarizzato’ l’insegnamento offerto dal docente designato dall’autorità religiosa, estendendolo alle nuove esigenze multireligiose, quasi in una supplenza offerta alla scuola statale, attualmente non in grado (per mancanza di programmi, di docenti e specialmente di mezzi finanziari) di assumere questo nuovo compito. Al che si è obiettato che la “materia nuova” non è compito delle Chiese, ma dello Stato e difficilmente può essere pienamente realizzata da una “supplenza cattolica”, ancora più difficilmente accettata dagli appartenenti alle altre comunità religiose che, prevedibilmente, in futuro sempre più esigeranno parità di condizioni, in nome di una completa libertà religiosa.

Così, “mentre Roma discute”, cresce l’ignoranza religiosa di intere generazioni di giovani che pure dimostrano, in modo clamoroso, una ricerca di senso e di valori con cui confrontarsi. (Alberto Lepori, *Popolo e libertà*, 22 aprile 2005, settimanale popolare democratico del Canton Ticino, anno CV, n.15).

SUISSE / Journées interreligieuses 2005

CH25 - Cette année, la Plate-forme interreligieuse de Genève se joint au Conseil Œcuménique des Églises pour organiser les journées interreligieuses 2005 (12-14 novembre 2005), autour du thème *Vivre ensemble l’interreligieux. Identités religieuses : repli ou ouverture ?* Alors que les religions sont accusées de s’éloigner du spirituel et d’être responsables de nombreux conflits, nous sommes invités à répondre ensemble à un défi pressant : vivre ensemble l’interreligieux.

Un thème d’une brûlante actualité - Depuis plusieurs siècles, de fragiles passerelles ont été établies entre différentes traditions religieuses du monde entier. Durant les dernières décennies, un dialogue plus systématique a été ouvert et une authentique attention à la diversité et à la richesse des religions s’est manifestée. Toutefois, en ce début de XXI^e siècle, en raison même des changements politiques, économiques, sociaux et culturels qui affectent le monde, de nombreuses voix s’élèvent pour mettre en cause les religions et leurs dérives. Pour cette raison, il apparaît de plus en plus essentiel d’avancer sur le chemin vers une meilleure connaissance mutuelle des démarches religieuses et spirituelles. Au cœur de la diversité historique des traditions religieuses, avec leur poids de malentendus et au-delà des discours insatisfaisants, une invitation vous est adressée par des bouddhistes, des chrétiens, des hindous, des juifs, des musulmans et d’autres encore, afin d’entreprendre une démarche commune de réflexion pour percevoir les meilleurs moyens de vivre ensemble l’interreligieux.

Un objectif à la mesure de la ville de Genève - Fidèles à l’Esprit de Genève et convaincus que des chemins de coexistence pacifique et de concertation bienveillante peuvent se prolonger, des personnalités engagées dans le dialogue et des jeunes de toute l’Europe s’interrogeront, avec les communautés

confessionnelles et la population genevoises ainsi que la Genève internationale, sur la dimension religieuse et spirituelle de nos vies dans la société actuelle.

Des questions pour la réflexion - Lors de cet événement unique, et dans cette perspective à la fois modeste et ambitieuse, la réflexion sera introduite à partir des questions suivantes : Quelles voies désirons-nous suivre pour rendre le monde plus humain ? A quelles conditions la recherche d'une identité religieuse favorise-t-elle un approfondissement spirituel ? Cette recherche conduit-elle inévitablement à s'opposer aux autres traditions religieuses ? A partir de notre héritage, que désirons-nous transmettre d'essentiel aux générations suivantes ? Afin de préparer les échanges, un texte interreligieux rédigé spécialement par le COE sur les défis de la pluralité, intitulé *Forteresses ou sources jaillissantes* ? et incluant une déclaration d'intention, sera distribué aux participants avant l'événement. (Ch.Barré).

Renseignements: Ariane Hentsch Cisneros, tél. +41 22 791 6708, email: ahe@wcc-coe.org.

UKRAINE / Ukraine Churches unite to keep RE

UKR02 – Kiev, June 2005. Catholic and Orthodox Churches in Ukraine, in a rare display of unity, have condemned government plans to replace school religion with compulsory ethics classes in primary grades. Appealing to the country's president, Viktor Yushchenko, the Churches say freedom of conscience is being ignored. "The time has come for independent Ukraine to break with totalitarian Soviet tradition, in which parents and children are Christian at home but must be atheists or indifferent to Christianity at school", they said.

The appeal, signed by leaders of Ukraine's Catholic and Orthodox Churches, said the planned classes for seven-and eight-year-old children should be replaced by ecumenical "Christian morality" course currently used in the country's western districts. The head of the Greek Catholic Church's education commission, bishop Sofron Mudriy of Ivano-Frankovsk, said Ukraine's Council of Churches and Religious Organisations would discuss how to introduce the alternative Christian course nationwide. He said it had "nothing in common" with catechism classes, which should be conducted outside school as a "denominational matter".

Catholic and Orthodox leaders have been bitterly divided over rival property and jurisdictional claims since Ukraine's 1991 independence from the Soviet Union. They were also divided over last winter's disputed presidential election when the largest Orthodox Church, loyal to the Moscow patriarchate, refused to sign several joint pro-democracy appeals. These Orthodox leaders have apposed calls for a Greek Catholic patriarchate and for the planned relocation this autumn of the Greek Catholic Church's headquarters from Lviv to Kiev. However, in a late May statement, the Greek Catholic synod said all church leaders were united in their "outrage" that the government's planned ethics course would teach "safe sex" methods.

[Jonathan Luxmoore, *The Tablet*, 4 June 2005]

NEWSFLASHES

[DE29] – **BONN.** I vescovi tedeschi hanno pubblicato un Programma-quadro per la formazione sacerdotale (*Rahmenordnung für die Priesterbildung*, Hg. Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz, 12 marzo 2003) che contiene una parte dedicata alla specifica formazione accademica in Pedagogia religiosa. Ecco i titoli dei contenuti degli studi e dei relativi esami: "Teoria e didattica dei processi di apprendimento religioso – Il problema di fondo: religione/fede e apprendimento (educazione, insegnamento); introduzione all'osservazione, alla analisi e alla pianificazione della prassi dei processi di apprendimento religioso – Educazione religiosa nella famiglia – Teoria e didattica dell'insegnamento religioso – Elementi fondamentali di una teoria dell'insegnamento religioso – Problemi fondamentali riguardanti la scelta e la trasmissione di contenuti/obiettivi dell'insegnamento religioso – Categorie fondamentali della metodologia didattica – Teoria e didattica della catechesi comunitaria – Attività della chiesa in favore dei giovani – Educazione e catechesi degli adulti".

[FR26] – **PARIS.** Lors de leur dernière Assemblée plénière (13-15 juin 2005), les évêques de France ont publié une déclaration sur *L'Eglise catholique et la Loi du 9 décembre 1905 cent ans après*, où ils précisent le sens que recouvrent actuellement le concept et la pratique de la laïcité chez les chrétiens de leur pays. Ils rappellent notamment que « la Loi de séparation de 1905 ne nie pas la dimension sociale des cultes pour enfermer le religieux dans le pur domaine des convictions personnelles. Soucieuse de permettre à chaque citoyen de pratiquer sa religion, elle a non seulement proposé la création des associations culturelles mais aussi d' *aumôneries* destinées à assurer le libre exercice des cultes dans les établissements publics tel que les lycées, collèges, écoles... » (Déclaration, n.10).

[FR27] – **PARIS.** L'Institut européen en sciences des religions a changé de président et de directeur. Après Régis Debray et Claude Langlois, ce sont désormais Dominique Borne et Jean-Paul Willaime qui assurent respectivement les fonctions de président et de directeur. D. Borne a invoqué 4 raisons au développement de l'enseignement du fait religieux (par ailleurs récemment approuvé par l'Assemblée nationale lors du vote de la loi d'orientation) : l'omniprésence des religions dans les médias, le déclin du catéchisme, une meilleure compréhension de l'actualité mondiale et une « nécessaire reconnaissance de l'islam dans l'espace français ». Il s'est prononcé pour un enseignement transversal qui touche toutes les disciplines. L'Institut a mis en place dans ce sens des groupes de réflexion par discipline qui devront proposer des contenus, des méthodes et des outils.

[IT33] – **ROMA.** In futuro gli insegnanti di religione si formeranno percorrendo un curriculum di 5 anni di studi, corrispondenti al percorso richiesto da una laurea specialistica o, in termini ecclesiastici, al percorso per l'ottenimento del titolo canonico di baccellierato in teologia o in scienze omologhe. Un totale di 2100 ore di lezioni più ricerche accademiche personali per un volume complessivo di 175 crediti. E' la prospettiva avanzata dal *Progetto di riordino della formazione teologica in Italia* e dalla *Nota normativa per gli istituti di scienze religiose* su proposta della Conferenza dei vescovi italiani e che ha ottenuto l'approvazione (15.2.2005) della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica.

[ES17] – **VALENCIA.** “Una de las aportaciones más novedosas del proyecto de ley elaborado por el Ministerio de educación (cf. el documento *Una educación de calidad para todos y entre todos*, 2005) es la creación de un área de conocimiento que se llamará *Educación para la Ciudadanía*. Con su creación se regula la alternativa a la religión. Mientras el PP en la LOCE (2002) integró como evaluable la enseñanza de la religión en el currículo educativo como oferta obligatoria de los centros y optativa para los alumnos, el PSOE ofrece un planteamiento diferente. La religión se considera un problema privado, se integra dentro de un área de educación para la ciudadanía y se reconoce la necesidad de una formación en cultura y sociología religiosa que sea obligatoria para todos los alumnos. Esta nueva articulación de la religión en el espacio público escolar plantea numerosos problemas éticos, políticos, jurídicos y pedagógicos” que han sido analizados en un Curso organizado por la Universidad internacional Menéndez Pelayo y la Comunidad Valenciana del 27 de junio al 1 de julio de 2005. [www.uimp.es].

[AT03]. **WIEN.** I 5 membri eletti del Kuratorium del Forum europeo, riuniti a Vienna dal 29 marzo al 1 aprile, hanno messo a punto la preparazione della prossima Sessione, la XII della serie, che avrà luogo appunto a Vienna nella settimana dopo Pasqua del 2006. Allo studio il tema dello “sviluppo sostenibile” e le sue implicazioni nell'educazione pubblica in Europa. I membri ordinari del Forum riceveranno in tempo utile dal Segretario, prof. Johann Hisch, la documentazione per l'iscrizione e la partecipazione alla sessione.

Australia - Il 62% degli australiani è favorevole all'Ir nelle scuole statali: in leggero calo rispetto al 66% del 2000, secondo gli esiti di un sondaggio della Roy Morgan Research, pubblicati nel maggio scorso. A dati scorporati, risulta che i più favorevoli all'ora di religione sono i protestanti (primi fra tutti i battisti con l'88%), poi i cattolici col 69% , e infine le altre religioni (ebrei, musulmani, buddhisti) con il solo 56% di adesioni.

OPINIONS

[FR28] - **Ricoeur e l'etica della discussione.** In questi tempi in cui si parla con preoccupazione del relativismo moderno, sto rileggendo l'intervento del cristiano Ricoeur (1913-2005) sulla tolleranza. Egli tratteggiava alcuni stadi di una presa di coscienza. Il primo, in cui si tollera ciò che si disapprova ma non si può impedire (come è avvenuto alla fine delle guerre di religione e nei rapporti tra cristianesimo e islam nel periodo ottomano). Nel secondo si cerca di comprendere le convinzioni altrui, anche se non vi si aderisce, e questo è stato l'atteggiamento 'timido' di alcuni intellettuali dal Medioevo al Rinascimento e da parte di alcuni pensatori ecumenici. Terzo stadio, il riconoscimento del 'diritto all'errore', e cioè l'idea che ciascuno ha il diritto di vivere secondo le proprie convinzioni, stadio che Ricoeur vedeva legato all'illuminismo scozzese e inglese. Infine si arriva allo stadio che per un credente come Ricoeur era il più drammatico, quando entra in crisi il concetto di verità e “la simpatia per delle idee che non si condividono cede il passo al sospetto che una parte della verità possa risiedere altrove, al di là dei convincimenti che sono a fondamento delle tradizioni nelle quali si è stati educati”. Ricoeur vedeva nascere questo stadio con la *Encyclopédie* dell'illuminismo francese la quale già presupponeva uno “spazio pubblico di discussione” e quindi un potere politico neutrale capace di proteggere tutti i culti in nome della libertà d'espressione. Ma è evidente che Ricoeur stava parlando anche del nostro tempo e del suo personale problema, il problema di chi come lui sosteneva la tolleranza ma si opponeva alla “indifferenza”. Situazione che implica una “condizione dolorosa”, quella di chi, avendo un proprio sistema di valori a cui non vuole rinunciare, deve continuamente interrogare quelli degli altri in una sorta di “ascesi intellettuale”. Ascesi dolorosa, appunto, che si risolve solo attraverso una “etica della discussione”. A questa etica lui credeva.

- da: Umberto ECO, *Ricoeur primo e ultimo*, “L'Espresso”, 9 giugno 2005, p.218.

[EU24] - **Interreligious dialogue.** (...) September 11 considerably affected the life of Muslim communities in Europe. The governments' attitude towards radical Islamic groups became much tougher: imams suspected of being in collusion with radical movements have been investigated and expelled, mosques have been searched. The vast media exposure of these events induced a part of public opinion to identify Muslims with terrorists, nurtured a growing feeling of "Islamophobia" and contributed to the electoral success of the political parties that centred their programs on stopping immigration. But, at the same time, many governments realized that this polarization of European society was dangerous, that demonizing Islam would increase the number of followers of the radical groups and that fighting radical Islam would be easier and more productive if it were accompanied by some friendly measures towards moderate Islam, which represents the large majority of Muslims living in Europe. This persuasion encouraged governments to take positive steps towards the organization of Islamic representative bodies at the national level, the introduction of the teaching of the Islamic religion in State schools, and so on.

This latter trend is not without its dangers. Concerned by security problems and worried about the role religious radicalism can play in endangering national security, governments are increasingly tempted to interfere with internal religious dynamics and to orient them in favour of the moderate groups. An example will explain what I mean. At a conference held in Rome on October 30, 2003, the Ministers of the Interior of the European Union member States decided to prepare a "European Charter" on interreligious dialogue (Forum delle religioni contro gli estremismi, in *Corriere della sera*, 31 ottobre 2003, p.10). In my opinion, interreligious dialogue is primarily a concern of religious communities. States and secular organizations can facilitate it by providing a social context that fosters tolerance and mutual understanding, but they have no competence to define the contents and the conditions of interreligious dialogue. The dividing line between religion and politics could easily be blurred by initiatives of this type.

- da: Silvio FERRARI, "Islam in Europe: An Introduction to Legal Problems and Perspectives", in *The Legal Treatment of Islamic minorities in Europe*, edited by R. Aluffi B. & G. Zincone, Peeters, Leuven 2004, 1-9.

[RU03] - **Ignorance des religions.** Alvaro Gil-Robles, Commissaire au Bureau des Droits de l'Homme auprès du Conseil de l'Europe, reçu à Moscou par le Patriarche orthodoxe Alexis II le 26 mai 2005, a insisté sur la nécessité de la formation religieuse des jeunes à l'école. "L'ignorance de l'histoire des religions me semble un facteur très négatif dans l'éducation des enfants. Les personnes non croyantes devraient elles aussi avoir des notions de culture religieuse. Il est également important que l'enseignement des fondements de la culture religieuse puisse cultiver la tolérance entre citoyens". A l'occasion d'une visite officielle dans la Fédération russe en 2004, le Commissaire Gil-Robles avait dressé un Rapport détaillé dans lequel il était question, entre autre, d'enseignement religieux dans les écoles. Face au projet du Patriarche d'imposer un enseignement unique des « Fondements de la culture orthodoxe », le Commissaire a vigoureusement réclamé le respect de la liberté de conscience et a prôné plutôt la nécessité que les écoles publiques de la Fédération assurent un enseignement général des phénomènes religieux, où situer aussi la tradition orthodoxe.

BOOKS – ARTICLES

- [EU25] **Domino.** *Un manuel sur l'emploi de l'éducation par groupes de pairs en tant que moyen de lutte contre le racisme, la xénophobie, l'antisémitisme et l'intolérance*, Les Editions du Conseil de l'Europe, Palais de l'Europe, Strasbourg, 3^{ème} édition, 2005, pp.106 [publishing@coe.int]. Ce Guide est le résultat de différentes pratiques de travail dans plusieurs pays européens, tant dans le secteur éducatif formel que dans le secteur éducatif informel. Ses auteurs se sont basés sur les expériences d'organisations de jeunesse et d'écoles. La diversité observée en Europe s'exprime aussi à travers la présentation des diverses approches pratiques visant à enrichir le dialogue entre les jeunes, et entre les jeunes et les adultes.

- [FR29] Régis DEBRAY, **Les communions humaines. Pour en finir avec « la religion »**, Fayard, Paris 2005, pp.159. Le mot 'religion' serait trop polysémique et indistinct pour un bon usage ; c'est pourquoi mieux vaudrait parler de 'communions' pour désigner de regroupements humains liant les hommes entre eux. Mais élimination du mot ne vaut pas élimination de la chose, étant donné le « ressort symbolique » selon lequel les êtres humains ne peuvent se contenter des données immédiates de l'expérience et visent un au-delà chosifié dans les religions. Sous des dehors brillant et une rhétorique époustouflante avec quelques zestes de provocation et une farandole de paradoxes, la plupart du temps sommaires, on devine une apologie habile, quoique peu convaincante, en faveur de l'agnostique : lui au moins ne chosifie pas l'au-delà et se garde bien de déterminer l'inconnu... Il peut donc s'autoriser à regarder avec un brin de commisération les adeptes des religions, ces réificateurs de l'indéterminé ! Au terme, on se demande si l'idée d'en finir avec le mot 'religion' est une proposition sérieuse. (Paul Valadier, in *Etudes*, juin 2005, p.863).

- [IT34] Arnaldo NESTI (ed.), **Per una mappa delle religioni mondiali**, Polistampa, Firenze 2005, pp.192.
– Un quadro completo e aggiornato della distribuzione e della consistenza delle maggiori religioni nel mondo. Quadri statistici, grafici e tabelle illustrano l'entità delle appartenenze nei vari continenti. « Ho scritto questo libro – spiega l'autore – perché volevo mettere in risalto come le religioni rappresentino in tutto il mondo una presenza importante anche se stanno vivendo una profonda crisi di identità. Allo stesso tempo, al di fuori delle religioni storiche, oggi si assiste a un fenomeno di religiosità il cui nome è ancora da definire : un 'religioso senza nome', si direbbe ». Una miniera di dati, una bussola per orientarsi nei mille rivoli delle fedi tradizionali e della religiosità contemporanea.

- [IT35] Milena SANTERINI, **Antisemitismo senza memoria**, Carocci, Roma 2005, pp.220. Il tema dell'antisemitismo è sempre più presente nei programmi scolastici e nelle raccomandazioni delle autorità scolastiche dell'UE, ma non è chiaro a tutti gli educatori quali siano gli obiettivi e le ragioni di tale interesse, al di là di un certo 'politically correct' di moda. Il volumetto si propone di indicare piste per insegnare la Shoah nelle società multiculturali. Il titolo stesso allude alle difficoltà di presentare Auschwitz alle giovani generazioni. Un'appendice spiega perché, cosa e come insegnare l'Olocausto a scuola, e offre linee-guida per viaggi di studio ai luoghi della Shoah.

- [EU26] **Libertà religiosa e laicità dello Stato : nuove problematiche**, è il tema monografico della rivista « Quaderni di diritto e politica ecclesiastica », ed. Il Mulino, XIII(2005)1, aprile 2005. Si segnalano in particolare alcuni studi di specialisti : Silvio Ferrari, *Libertà religiosa e sicurezza nazionale in Europa dopo l'11 settembre*, pp.161-184 ; Michel Bottin, *La liberté religieuse en France. Ou les paradoxes de la laïcité*, pp. 125-145 ; A lex Seghers, *La 'decontestualizzazione' della legge organica spagnola sulla libertà religiosa*, pp.147-159.

- [ES18] Secretariado de la Comisión episcopal de enseñanza y catequesis, **50 preguntas a la enseñanza de la Religión católica en la escuela**, Edice, Madrid 2005, pp.32. « Esta publicación pretende informar de forma sencilla y directa, a quienes así lo deseen, sobre las grandes cuestiones de la enseñanza religiosa católica que están en la opinión pública periódicamente y que merecen una aclaración por nuestra parte ». No se pretende ser exhaustivos en temas tan complejos, sino sólo informar de lo esencial y de forma concisa para facilitar la lectura en un tiempo que demanda agilidad en la información » (presentación, p.3).

- [CH26] **Interprètes de l'Invisible**, tel est l'intitulé du calendrier interreligieux publié par les éditions EnBIRo (*Enseignement Biblique Interreligieux Romand*) à Lausanne et la Plate-forme interreligieuse de Genève, pour cette année scolaire 2005 - 2006. Il porte le regard sur celles et ceux que l'on peut appeler les "fonctionnaires du religieux": les prêtres, les moines et les nonnes, les prédicateurs et les gardiens de la loi, sans oublier les guides spirituels et les chamanes. La plupart des traditions religieuses ont recours à des spécialistes pour accomplir les rites prescrits, transmettre leur message, assurer la cohésion de la communauté dans le temps et dans l'espace. Beaucoup y consacrent leur vie, à l'exclusion de tout autre engagement professionnel ou familial. Sous des formes qui varient, les diverses communautés leur reconnaissent un statut religieux et/ou une autorité morale, de sorte qu'ils forment une classe à part, distincte de l'ensemble des fidèles dits laïques qui sollicitent leurs compétences et leurs services. Certains sont organisés en une hiérarchie plus ou moins fortement structurée alors que d'autres échappent à tout classement institutionnel. Ces hommes et de ces femmes sont chargés d'assurer un lien entre l'ici-bas et l'au-delà, entre le monde matériel et les réalités spirituelles.
En fonction de ses propres intuitions fondatrices, chaque famille religieuse tend à valoriser un ou plusieurs aspects de cette communication qui est aussi une communion : médiation du prêtre, enseignement du savant, juriste ou théologien, initiation du maître spirituel, message du prédicateur, vie monastique, pratique ascétique et quête mystique. Le calendrier offre un aperçu des principaux acteurs – sans oublier les actrices souvent, mais pas toujours, cantonnées aux seconds rôles – d'une tradition religieuse spécifique d'Orient ou d'Occident. On découvrira ainsi comment l'on accède à telle fonction, en quoi consiste la tâche à accomplir et comment se répartissent les différents rôles au sein d'une tradition. Une comparaison entre les responsables de chaque courant religieux permet de percevoir autant ce qui les rapproche que ce qui les distingue. L'humanisme laïque n'est pas oublié. Il traite des juges et du fonctionnement de la justice avec ses codes, ses rites, sa hiérarchie et son appareil, lesquels offrent d'évidents rapprochements avec les institutions religieuses. Enfin, la figure du chamane, tout à la fois devin, guérisseur et médiateur avec le monde céleste, retient l'attention du mois réservé à un courant religieux qui sort du cadre des grandes traditions établies. (*Ch.Barré.*)

- [DE30] **Religionslehrerkalender 2005/2006**, DKV Verlag, 240 Seiten. Die Alternative zu herkömmlichen Lehrerkalendern. Der Wertvolle Begleiter durch den Schultag. Wie immer mit: Notenlisten, Stundenplan, Ferienterminen, Adresslisten – Namens- und Gedenktagen, christlichen, jüdischen und islamischen Feiertagen – Interessante Impulsen und Informationen aus den Bereichen Kirche, Schule und Religionsunterricht. Außerdem: mit vielen Texten, Gebeten und Bildern die im RU direkt einsetzbar sind und dazu beitragen, diesen lebendiger und aktueller zu gestalten. [www.katecheten-verein.de/dkv/Buchdienst/Sachgebiete/RU]

MEETINGS - SESSIONS

Siena. *International Summer School in Law & Religion*, Siena, Italy, College Santa Chiara, from 28 August to 4 September 2005. The overall purpose of the School is to engage students with law and religion in an international and multicultural context. The legal approach to religion will be as open-minded and independent as possible. International law and public and private law, but so also with theology, social and political sciences. [www.unisi.it/lawrel/school]

Vallombrosa (Firenze). Si terrà il 5-7 settembre 2005 il 6° Convegno di studio promosso dal Laboratorio sulle relazioni multiculturali e multireligiose della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Siena. Il tema di quest'anno: *Libertà delle religioni – Laicità dello Stato. Rispetto delle fedi e rispetto delle leggi*.
- Informazioni: c/o prof. Roberto De Vita: devita@unisi.it; oppure: nasi@unisi.it; bertif@unisi.it.

Pistoia. *Dialogare in Europa oggi. Società, politica e religioni*: colloquio di studio promosso dai Padri Domenicani europei di *Espaces* e del Convento san Domenico il 16-18 settembre. Un confronto pluridisciplinare sull'Europa delle culture tra sociologi, teologi e politici operanti in Italia e nel Continente.
- Informazioni: p.Alberto Simoni op : koinoni@tin.it

Berlino. Il tradizionale incontro biennale italo-tedesco di Pedagogia religiosa si terrà quest'anno a Berlino, 18-22 settembre, sul tema *La memoria storica nel contesto della Pedagogia religiosa*, in riferimento anche con la ricorrenza del 60° della liberazione dei prigionieri dei lager nazisti. Incontro a numero chiuso e solo su invito da parte dell'organizzatore italiano (ICA) o da parte degli organizzatori tedeschi (AKK-DKV).

Berlin. CoGREE (Coordinating Group for Religious Education in Europe) is planning a European conference in Berlin from 5 to 8 October 2005: *Living together with the Other – Education & Religion in a European context*. In co-operation with EKD Office Hannover, Protestant Academy of Berlin and Comenius Institute Münster.

- For more information: cogree@comenius.de; <http://www.cogree.com/>

Paris-Sèvres. *Education, religion, laïcité : quels enjeux pour l'éducation comparée ?* 29^{ème} Colloque international d'éducation comparée, organisé par l'Association francophone d'éducation comparée (Afec) et le Centre international d'études pédagogiques de Sèvres. Il aura lieu à Sèvres les 19-21 octobre.
- Renseignements : afec.bureau@club-internet.fr

LINKS

- www.enseignement-et-religions.org
- www.gper.com.br
- www.apprece.org
- <http://www.ciep.fr>
- www.church-state-europe.eu
- <http://orthodoxeurope.org>
- www.vcc-coe.org/wcc/europe/link
- http://crdp.ac-besancon.fr/fait_religieux
- <http://eurel.u-strasbg.fr>
- www.cpwr.org

•••

EuForNews

Notiziario trimestrale plurilingue del Forum europeo per l'istruzione religiosa
Via Aurelia 476, I-00165 Roma, Italia • e-mail: fpajer@lasalle.org • fax 39 06 6638821

E' disponibile anche nei websites: www.anir.it; www.lumenonline.net; www.olir.it; www.rivistadireligione.it.
Prossimo numero: 30 settembre 2005. Notizie, documenti e segnalazioni sito-bibliografiche vanno inviate alla Redazione, a cura dei Membri del Forum, entro il 20 settembre 2005.

•••

If you no longer wish to receive this Newsletter, please let us know by sending us an e-mail.

Pro manuscripto